

*Esaltazione della santa Croce (festa)*

## VENERDÌ 14 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - Proprio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (BOSE)

*Avanza il vessillo regale,  
rifulge la croce gloriosa,  
Colui che ha creato la vita  
è appeso innalzato sul legno.*

*Trafitto da un colpo di lancia  
fa uscire il sangue e l'acqua,  
sorgente che lava le colpe,  
cancella i peccati del mondo.*

*O albero santo e glorioso,  
ornato dal manto regale,  
sei talamo, trono e altare  
al Corpo di Cristo Signore.*

*O croce innalzata sul monte  
che apri le braccia al Messia,  
raduni i figli dispersi,  
fai pace tra cielo e terra.*

*O sola speranza di vita,  
o segno del Figlio veniente,  
o vera sapienza di Dio,  
attira lo sguardo  
dell'uomo.*

#### Cantico 1PT 2,21-27

Cristo patì per voi,  
lasciandovi un esempio,  
perché ne seguiate le orme:  
egli non commise peccato  
e non si trovò inganno  
sulla sua bocca;  
insultato,  
non rispondeva con insulti,  
maltrattato,  
non minacciava vendetta,

ma si affidava a colui  
che giudica con giustizia.  
Egli portò i nostri peccati  
nel suo corpo  
sul legno della croce, perché,

non vivendo più per il peccato,  
vivessimo per la giustizia;  
dalle sue piaghe  
siete stati guariti.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Per il mistero della tua croce, salvaci o Signore!**

- O croce di Cristo, custode di tutta la terra e splendore della Chiesa: la tua forza sostenga chi è nella sofferenza e nell'angoscia.
- O croce di Cristo, vittoria della vita sulla morte: la tua forza sostenga chi lotta contro il male e chi entra nel mistero della morte.
- O croce di Cristo, legno da cui arde il rovelo della misericordia: la tua forza sostenga chi dona la vita per amore di Cristo e dei suoi fratelli.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** CF. GAL 6,14

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione. Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

*Gloria*

p. 312

## **COLLETTA**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, <sup>4</sup>il popolo non sopportò il viaggio. <sup>5</sup>Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». <sup>6</sup>Allora il Signore mandò fra il popolo

serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. <sup>7</sup>Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

<sup>8</sup>Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». <sup>9</sup>Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

**oppure** FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, <sup>6</sup>pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, <sup>7</sup>ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. <sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 77 (78)

Rit. **Non dimenticate le opere del Signore!**

<sup>1</sup>Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

<sup>2</sup>Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

<sup>34</sup>Quando li uccideva, lo cercavano  
e tornavano a rivolgersi a lui,  
<sup>35</sup>ricordavano che Dio è la loro roccia  
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

<sup>36</sup>Lo lusingavano con la loro bocca,  
ma gli mentivano con la lingua:  
<sup>37</sup>il loro cuore non era costante verso di lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

<sup>38</sup>Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,  
invece di distruggere.  
Molte volte trattenne la sua ira  
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,  
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

## VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: <sup>13</sup>«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. <sup>14</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

<sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

<sup>17</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

– *Parola del Signore.*

## PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa, il sacrificio del Cristo tuo Figlio, che sull'altare della croce espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nell'albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le dominazioni ti adorano, le potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i cieli, gli spiriti celesti e i serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti alla mensa eucaristica, fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato dal sacrificio della Croce, giunga alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni...

## PER LA RIFLESSIONE

### **Guardare colui che è innalzato**

Oggi la Chiesa ci pone di fronte un evento, un volto, come se fosse l'unico in assoluto, l'unico evento veramente centrale in tutta la storia, l'unico volto che non deve mai essere perso di vista. Oggi davanti al nostro sguardo c'è uno strumento di supplizio che, pur mantenendo tutta la sua atrocità, quasi concentrando in sé ogni violenza, ogni prevaricazione, diventa la via della salvezza, diventa luogo di gloria: è la croce di Cristo, scandalo e stoltezza, potenza e sapienza di Dio. Presso questa icona di sofferenza e di gloria noi siamo chiamati a sostare per contemplare il volto di colui che è appeso a quel legno, il Figlio di Dio. Simbolicamente siamo chiamati a rivivere quell'esperienza del popolo di Israele nella sua lunga traversata del deserto. Per Israele il veleno mortale dei serpenti, conseguenza del peccato di mormorazione, poteva essere reso innocuo se lo sguardo si rivolgeva al misterioso serpente di bronzo innalzato e posto su un'asta. Così Dio aveva risposto alla supplica di Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita» (Nm 21,8). Ma quella via di salvezza donata a Israele nel deserto non è altro che un annuncio di quell'esperienza che ora noi siamo chiamati a vivere come credenti. Ed è Gesù stesso a indicarci questo passaggio. Così dice a Nicodemo: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio



dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15). Levare lo sguardo verso l'Innalzato, colui che è appeso alla croce, credere in lui e avere la vita eterna è il percorso che siamo chiamati a compiere di fronte al Crocifisso.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che ci viene chiesto qualcosa di assurdo e difficile, soprattutto se riferito a Dio. Perché stare fermi davanti al simbolo della sofferenza e dell'odio dell'uomo, la croce? Perché guardare un volto sfigurato, senza dignità? Può essere tutto questo il centro della storia, il centro della nostra attenzione, della nostra fede? Ciò che ci viene chiesto, «stare» presso la croce e «volgere lo sguardo» al Cristo crocifisso, può essere vissuto solo nella fede, nella misura in cui si accetta un linguaggio umanamente paradossale, in cui si accetta che Dio possa parlarci attraverso la parola della croce e possa rivelare il suo volto attraverso quello dell'uomo sofferente; nella misura in cui si accetta che la vita possa sgorgare dalla morte. Solo accettando il mistero di abbassamento e di umiliazione del Figlio di Dio, allora possiamo accogliere la parola della croce e comprendere che essa è vittoria, sapienza, gloria. L'Innalzato è certamente il Crocifisso, ma allo stesso tempo il Glorioso. Croce e gloria si contraddicono e si annullano umanamente; la gloria è il contrario del fallimento e della sconfitta. Solo colui che si è impadronito della croce per portarla da sé può manifestare in essa l'effetto salutare della propria morte. L'evangelista Giovanni parla della croce come di un innalzamento, e questo movimento verso l'alto

ci fa comprendere proprio il mistero nascosto nella croce. Per l'evangelista il rapporto tra croce e gloria non è una questione di progressione: la croce come via per la gloria. In Giovanni la croce è la gloria; l'evangelista le vede in una sorta di sovrimpressione in cui il volto stesso del Crocifisso rivela così, nella sua umiliazione, la luminosità del suo essere Figlio di Dio. E la luce che ne emana, offrendo così la possibilità di cogliere simultaneamente le due realtà, è la luce dell'*agape*, del dono di sé incondizionato per la salvezza del mondo. Ecco perché Gesù ha potuto dire: «“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire» (Gv 12,32-33). Ognuno di noi, ogni comunità, la Chiesa, si comprende davanti alla croce, volgendo lo sguardo al Trafitto, dove coglie, in un unico istante, la grandezza dell'amore di Dio e la realtà del proprio peccato. Solo in quel vedere per credere ci si coglie come dei salvati, amati, perennemente da salvare, perennemente bisognosi dello spirito di santità.

*O croce, in te ogni violenza che il cuore umano può concepire viene distrutta dalla mitezza del Figlio di Dio. Per te, o croce, sulla terra Dio si è fatto schiavo nella carne e per mezzo tuo l'uomo è diventato figlio di Dio. Volgendo lo sguardo a colui che tu sostieni, o croce, possiamo ricevere il perdono che viene dall'alto ed essere guariti dalle ferite del peccato.*

**Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani, maroniti, siro-occidentali e siro-orientali**

Universale esaltazione della Croce preziosa e vivificante.

**Copti ed etiopici**

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).

**Giainismo**

Paryushana Parva. Festa della rinascita umana in un nuovo mondo di perfezionamento morale e spirituale. Iniziano gli otto giorni di digiuno che terminano con una solenne richiesta di perdono.